

Il piano-Amato arriva in Parlamento
In giornata si decide per l'Efim

Privatizzazioni alla prova della Borsa

Da oggi il piano privatizzazioni è al vaglio del Parlamento. Ma il primo voto lo darà stamane la Borsa. Consob allertata. Prime critiche. «Così si svendono le banche», accusa la Cgil bancari. E Sergio Cofferati, segretario confederale, aggiunge: «C'è un rischio occupazione». Siro Lombardini: «Non vedo dov'è la politica industriale». Oggi il commissario Predieri presenta il piano di liquidazione dell'Efim.

Poi verranno i conti veri...

SILVANO ANDRIANI

Cosa ci ha portato dunque Amato le privatizzazioni? Parebbe di sì, anche se le cautele non bastano mai dopo che per tre anni i governi hanno iscritto a bilancio migliaia di miliardi da privatizzazioni senza che sia accaduto nulla. Ora c'è un piano che non è ancora una decisione realizzata ma un piano c'è.

nella concorrenza mondiale piuttosto che riorganizzare il tutto in mani nuove da creare in un rinnovato sistema bancario finanziario.

«Vedremo i programmi»
«Coi secessionisti, no»

I giudici fiorentini hanno consegnato un dossier con i nomi di killer e mandanti
Il superpentito davanti all'Antimafia in un luogo segreto: dirà la sua sui politici collusi

«Ecco chi ha ucciso Falcone» E oggi parla Buscetta

Forse si conoscono i nomi dei killer e dei mandanti dell'omicidio di Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti di scorta. Un voluminoso dossier consegnato dai magistrati fiorentini al sostituto procuratore di Caltanissetta. La ricostruzione del traffico di esplosivo passato per la Toscana chiama in causa i clan Madonna, Santapaola e Cursoti. Oggi Buscetta alla commissione Antimafia.



A PAGINA 9

DAI NOSTRI INVIATI
PIERO BENASSI GIORGIO SGHERRI

CAITANISSETTA. Omicidio Falcone i giudici sarebbero arrivati ai nomi di killer e mandanti. Sarebbero uomini legati alle «famiglie» mafiose dei Madonia, dei Santapaola e dei Cursoti. Dopo mesi di indagini, intercettazioni telefoniche, pedinamenti e rivelazioni di alcuni pentiti, l'inchiesta dei magistrati fiorentini, Pierluigi Vigna e Giuseppe Nicotri, sul traffico internazionale di armi esplosive e congegni elettronici, ha portato a importanti sviluppi sulla «pista toscana» della strage di Capaci, con ulteriori conferme sulle responsabilità dei vertici di

fiorentina nasce da un'indagine di Falcone. Intanto Tommaso Buscetta il primo grande pentito di mafia che con le sue rivelazioni permise a Giovanni Falcone di disegnare la mappa di Cosa Nostra, questa mattina sarà ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia. In una località segreta superprotetta dalla polizia il «boss dei due mondi» parlerà dei rapporti tra mafia e politica e della nuova strategia di Cosa Nostra. Dopo Antonio Calderone, è il secondo «collaboratore di giustizia» a parlare davanti alla commissione diretta da Luciano Violante. Poi sarà la volta dei pentiti della nuova generazione: Gaspare Mutolo, Rosario Spatola, Leonardo Messina e Giuseppe Marchese. Infine toccherà ai politici di rango.

ANDRIOLO CIPRIANI FIERRO ALLE PAGINE 4 e 5



Troppi tranquillanti per Brigitte Bardot Depressione o suicidio?

Troppi barbiturici e Brigitte Bardot è finita in clinica per una lavanda gastrica. Dopo qualche ora è stata dimessa. L'attrice avrebbe assunto i farmaci per superare la depressione di cui è preda da quando ha visto una fossa comune per animali. Ma potrebbe trattarsi anche di un tentativo di suicidio. A por fine alla sua vita ci aveva già provato nel 1960 e nel 1983.

MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 12

Profughi somali su una piccola motonave, non hanno cibo, né acqua, né carburante
Stanno tentando di raggiungere lo Yemen. Partite tre navi francesi per soccorrerli

Tremila alla deriva nell'oceano

Una nave con tremila profughi dalla Somalia, tra cui 400 bambini, sta tentando di raggiungere le coste dello Yemen. Ma le scorte d'acqua e cibo sono finite, e a bordo si rischia la morte per fame e sete. Già ci sono stati «wari decessi», fa sapere l'Alto commissariato Onu per i profughi. Tre navi militari francesi ieri notte tentavano di raggiungere il bastimento nel golfo di Aden per portare i primi soccorsi.

GABRIEL BERTINETTO

Alfamaletti, assediati, senza spazio per muoversi, circondati dalla sporcizia. Così tremila somali in fuga dalla guerra civile e dalla carestia che affligge il loro paese stanno tentando di raggiungere lo Yemen via mare. Ma il viaggio della salvezza per molti di loro rischia di trasformarsi in sciagura.

francesi uscite dal porto di Gibuti, muovevano nelle acque del golfo alla ricerca del «Su-maal». Tra queste la corvetta «Commandant Ducuing», con 19 mila litri d'acqua potabile, 6000 pasti precotti, medicinali. La diaspora somala (i profughi nel solo Yemen sono già 60 mila) è frutto della guerra fratricida scatenata fra i diversi gruppi etnici durante la resistenza al regime di Siad Barre e subito dopo la cacciata di quest'ultimo. Il paese è nel caos più totale. L'arbitrio delle bande armate ha preso il posto di qualunque autorità legittima. Non esiste un centro unitario di governo nemmeno a Mogadiscio. Le varie milizie agiscono in pressoché completa autonomia. Alcune operano più come gang criminali che come organizzazioni politiche. In condizioni simili la missione di pace che l'Onu sta tentando di realizzare con il sostegno di un gruppo di paesi, è in pericolo di fallimento.

GRECO SIMMONS A PAGINA 3

Nanni Loy
racconta
le 4 giornate

Il 16 novembre del 1962, usciva *Le quattro giornate di Napoli*, il film di Nanni Loy che ricostruiva l'insurrezione della città contro i nazisti Trent'anni dopo Loy, a Napoli per un nuovo film ricorda le proteste dei fascisti e la reazione indispettita delle autorità tedesche. E alla Lega dice: «Il razzismo è un male sottile che si nasconde dappertutto».

A PAGINA 15

«Ingabbiati» i bimbi chiassosi in chiesa

Il piccolo strilla? E noi lo mettiamo in una gabbia. Insonorizzata, ovviamente. Non è la trovata di qualche genitore snaturato e insensibile. La gabbia, tutta in vetro, si trova in una chiesa inaugurata ieri dal Papa a Roma. E altre - si assicura negli ambienti ecclesiastici - ne seguiranno. Dentro, separati dagli altri fedeli, troveranno posto durante le funzioni i bimbi più piccoli insieme a mamma e papà.

ROMA. Il bimbo strilla? Lo chiudiamo in gabbia. Non è l'invenzione di qualche padre snaturato o di qualche insegnante sadico. Ma l'ultima novità in fatto di arredo religioso: gabbie di robusto vetro insonorizzato in cui rinchiodare bambini piangenti e relativi genitori durante le funzioni per poco caritatevolmente evitate (ma la pazienza non era una virtù) che gli acuti dei piccoli disturbino le delicate orecchie degli altri fedeli. La novità ha fatto la sua comparsa nella chiesa dedicata ai santi Aquila e Prescilla, inaugurata ieri dal Papa al Portuense un quartiere popolare di Roma. Progettato dall'architetto Sandro Righi Lupertini l'edificio è un trionfo di strutture in vetro con fessurali compresi. E i prelati del seguito papale assicurano che i box «antistrillo» troveranno posto anche in molte altre chiese italiane. In gabbie insonorizzate, insomma, ma penalizzate da una rigorosa separazione dal resto della congregazione.

A PAGINA 6

Dall'alto della torre, dal fondo della galleria

SALVATORE MANNUZZO

Mettiamoci nei panni di un uomo non più giovane, moglie che non lavora (ossia lavora solo in casa) e figli ex studenti universitari in una famiglia attesa di prima occupazione. Tutti i carico a carico del salario di un milione e quattrocentomila che ogni mese porta lui, opero alla catena di montaggio industria automobilistica di cielo lombardo. Proviamo a metterci nei suoi panni. Che poi non sono panni. E ci proviamo a figurarci che vita così nell'Italia tutta dei consumi, con quel carico di famiglia e con l'unica risorsa di quella busta paga.

re colonne di stampa. Lo avessimo mosso quel fine eccolo di nuovo acccontentato. Ubaldo Urso siamo convinti che questo giornale appartiene in primo luogo a lui e ai suoi compagni - volontà del fondatore. Però la domanda e mal posta. Giacché dovremmo chiederci se la condizione di Ubaldo Urso - tanto per insistere su un nome - sia o no disperante.

Strutturano hanno delle vittorie. Insomma è noto - regola di natura - che per far fruttare bisogna rompere uova.

Sondaggio:
quale
nazionale?

Se Sacchi è indeciso diamogli una mano. Anzi diciotto *L'Unità* ha realizzato un sondaggio sulla formazione ideale per battere la Scozia nella partita di mercoledì a Glasgow. Sono stati ascoltati Brera, Rodice, Bettega, Lieholm, Fascetti, Antonietti, Valcareggi, De Sisti, Antognoni, Manfredi, Juliano, Guerni, Galeone, Angelillo, Chinaglia, Pecci e Allodi. Risultato? I tecnici si sono rivelati più «sacchisti» di Sacchi.